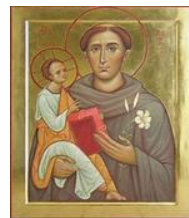




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



*Michelangelo Buonarroti, Volto di Cristo, dettaglio, Giudizio Universale, XVI sec.,
Cappella Sistina, Roma*

16/11/2025 – 22/11/2025
XXXIII SETTIMANA T.O.
Anno C

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 16 NOVEMBRE 2025

XXXIII DOMENICA T.O. – Anno C

s. Geltrude

+ Dal Vangelo secondo Luca 21, 5-19

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

E se ci fossimo davvero sbagliati? E se Dio si fosse sbagliato? E se la vita fosse davvero un coacervo inestricabile di luce e di tenebre che mastica e tritura ogni emozione e ogni sogno? E se Dio - tenero! - avesse esagerato con l'idea della libertà degli uomini e del fatto che l'uomo può farcela da solo? State sereni, dice il Signore. Non sono questi i segni della fine, come qualche predicatore insiste nel dire. Non sono questi i segnali di un mondo che precipita nel caos. Già il Signore ha dovuto confrontarsi con questa follia, in un mondo - il suo - ben più aggressivo del nostro. E sorridendo, ci dice: cambia il tuo sguardo. Guarda alle cose positive, al tanto amore che l'umanità, nonostante tutto,

riesce a produrre, allo stupore che suscita il Creato e che tutto ridimensiona, al Regno che avanza nei cuori, timido, discreto, pacifico, disarmato. Guarda a te stesso, fratello mio, a quanto il Signore è riuscito a compiere in tutti gli anni della tua vita, nonostante tutto. Guarda e non ti scoraggiare. La fatica può essere l'occasione di crescere, di credere.

La fede si affina nella prova, diventa più trasparente, il tuo sguardo si rende più trasparente, diventi testimone di Dio quando ti giudicano, diventi santo davvero (non quelli zuccherosi della nostra malata devozione!) e non te ne accorgi, ti scopri credente. Se il mondo ci critica e ci giudica, se ci attacca, non mettiamoci sulle difensive, non ragioniamo con la logica di questo mondo: affidiamoci allo Spirito. Quando il mondo parla troppo della Chiesa, la Chiesa deve parlare maggiormente di Cristo!

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che attraverso le vicende, lieti e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita.

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 2025

s. Elisabetta di Ungheria

+ Dal Vangelo secondo Luca	18,35-43
-----------------------------------	-----------------

Che cosa vuoi che io faccia per te? Signore, che io veda di nuovo!

Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Data la situazione di peccato, la nostra conseguente fragilità, è molto probabile ritrovarci come il povero di Gerico: ciechi, immobili, sulla strada come mendicanti di luce, di pane e soprattutto di qualcuno che abbia pietà del nostro misero stato. Siamo già fortunati se qualcuno ci avverte che sta passando vicino a noi Gesù Nazzareno. È già una grande grazia se abbiamo anche la capacità di riconoscere la nostra miseria, la nostra indigenza, la nostra cecità. Vuol dire che la nostra fede è viva se poi dal profondo del nostro cuore si leva il grido accorato della preghiera verso Colui che può guarirci. «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». È importante notare come alcuni caritatevolmente ci informano che sta passando Gesù e altri ci rimproverano perché le nostre grida sarebbero di disturbo. «Lo sgridavano, perché tacesse». Il povero mendicante ci offre un bell'esempio di perseveranza nella preghiera e di fede viva nel Signore: «Ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù che dice di sé: «Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita», si fermò e ordinò che glielo conducessero. Esortandolo poi a ripetere la sua invocazione, Gesù vuole dare ulteriore slancio alla sua fede. Prima che torni la vista agli occhi della carne Egli vuole che risplenda la luce dell'anima. Infatti gli dice: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Gli astanti prima in atteggiamenti diversi alla vista del miracolo, anch'essi s'illuminano e danno lode a Dio. Sant'Agostino soleva ripetersi: «Ho timore del Signore che passa!». Lo stesso santo timore dovremmo nutrire anche noi: il Signore passa e bussa alla porta del nostro cuore, in tanti modi e momenti diversi della nostra vita. Sarebbe un grave peccato lasciarlo passare e non rispondere con la nostra vita alle sue divine ispirazioni.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che a santa Elisabetta hai dato la grazia
di riconoscere e onorare Cristo nei poveri,
concedi a noi, per sua intercessione,
di servire con instancabile carità
coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 2025

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo

+ Dal Vangelo secondo Luca 19, 1-10

Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Il vangelo ci ripropone l'episodio del piccolo Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, che cercava di vedere Gesù. Fin quando egli rimane confuso tra la folla, per la sua piccola statura, e non solo per questo, non gli è consentito di vedere. Prima deve elevarsi arrampicandosi ad un albero e poi dovrà scendere in fretta per accogliere a casa sua Colui che cercava nascondendosi tra i rami. Voleva solo vedere Gesù ed ecco che si sente chiamare per nome, invitato da Gesù a scendere in fretta "perché oggi devo fermarmi a casa tua". Il Signore ci dà molto di più di quanto osiamo sperare da lui. Zaccheo, anche se ricco di soldi, sa di essere un povero peccatore, lo confesserà poi umilmente all'ospite divino. Il suo obiettivo era soltanto quello di "vedere quale fosse Gesù". Mai e poi mai si sarebbe sognato di poterlo avere come ospite casa sua; ancor meno poteva lontanamente sperare i frutti di grazia che poi sarebbero sgorgati da quell'incontro. La presenza del Signore smuoverà la sua coscienza a riconoscere i propri peccati e le ingiustizie commesse, sentirà poi il bisogno di affidare i suoi errori alla misericordia del Signore, si sentirà impegnato a riparare il malfatto e il maltolto, si sente interiormente smosso alla solidarietà verso i poveri, poi ascolterà commosso il perdono e la completa assoluzione: "oggi la salvezza è entrata in questa casa". La conclusione del brano evangelico ci apre il cuore alla

speranza: «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Chi di noi non ha già sperimentato e rischia di sperimentare di perdersi? Gesù già ci sta cercando per salvarci!

PER LA PREGHIERA

Difendi, o Signore, la tua Chiesa,
che dalla predicazione degli apostoli Pietro e Paolo
ha ricevuto il primo annuncio del Vangelo:
con il loro aiuto cresca nella fede e nell'amore,
sino alla fine dei tempi.

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2025

s. Fausto di Alessandria

+ Dal Vangelo secondo Luca 19,11-28

Perché non hai consegnato il mio denaro a una banca?

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi".

Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Queste parole dure, specifica Luca, Gesù le dice mentre sale a Gerusalemme. Mentre sta andando a morire col volto indurito, cioè determinato, deciso. Non sta scherzando, è una cosa seria la fede, una cosa seria la sua scelta. Gesù sta andando a morire e lo sa bene. Sa che riceverà incomprensione e insulti, sa che è disposto a bere il calice pur di testimoniare l'autentico volto di Dio. Allora capiamo la durezza delle sue parole: ai discepoli che hanno capito questo percorso, a quanti, liberamente, hanno accettato di camminare insieme al Nazareno, Gesù chiede di dare tanto, di dare di più, di osare, come egli sta facendo. Abbiamo ricevuto tanto, siamo chiamati a dare tanto. È una parabola rivolta a chi crede, a chi ha capito, a chi si è convertito: il dono ricevuto è per essere messo a disposizione degli altri, non per nasconderselo sotto terra. Il mondo, la Chiesa, hanno urgente bisogno di testimoni credibili, di uomini e donne che vivono in mezzo agli altri e che illuminano la propria e l'altrui vita col dono della Parola. Abbiamo ricevuto tanto, amici. Doniamo altrettanto. Facciamo in modo che la nostra vita sia luogo abitato dal Dio che incontra gli uomini per salvarli. Per salvarci.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro,
ci renda sempre lieti nel tuo servizio,
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,
possiamo avere felicità piena e duratura.

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2025

s. Edmondo

+ Dal Vangelo secondo Luca 19,41-44

Se avessi compreso quello che porta alla pace!

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Piange il Signore. Piange. Piange di compassione, di stanchezza, di tristezza. La sua missione sta fallendo, sta naufragando. No, l'uomo non ha capito, non ha accolto, non ha voluto gioire del volto straordinario del Dio che egli ha raccontato. Stanco, Gesù siede e guarda lo splendore del tempio, le bianche pietre, lo splendore dell'oro che sormonta il Santo dei santi, le case che si abbarbicano sulla collina, guarda al brulichio di persone il cui vociare giunge fino alla collina degli ulivi. Piange perché vede la conseguenza di questo rifiuto, vede già gli eserciti assediare la Santa e distruggerla, raderla al suolo, ancora una volta. Così è l'uomo: soddisfatto delle proprie cose, indaffarato nel crederci eccezionale, convinto di sapere in cosa consista la propria felicità. Come facciamo noi, travolti dalla quotidianità, assuefatti allo stupore della fede.

Piange, Dio, che non è quel mostro indifferente e tronfio della sua perfezione che a volte immaginiamo. Piange come un'amante non ricambiata, come una madre non capita, come un padre offeso. Ma il suo pianto lo porta lontano, lo spinge ancora oltre. C'è ancora qualcosa che può fare, un gesto che non potrà non stupire. All'orizzonte, la croce.

PER LA PREGHIERA

Signore, fammi ben comprendere che la pace non è quieto vivere ma un vivere vero buono e bello perché sintonizzato continuamente con la volontà del Padre, in Tua compagnia e nella forza-amore del Tuo Spirito Santo.

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025

Presentazione della B. Vergine Maria

+ Dal Vangelo secondo Matteo 12,46,50

Tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!».

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Una scena veloce ma vivace e ardente nel vibrare di sentimento che sono “umano-divini”.

Maria, la Vergine Madre “umile e grande più che creatura” (così dice Dante Alighieri) era andata là dove, in quel giorno e in quel momento, Gesù stava ammaestrando le folle.

Non è difficile immaginare quello che l'aveva spinto fin lì in compagnia dei familiari: cugini di Gesù che in quell'epoca erano chiamati essi pure “fratelli”: qualche decisione da prendere insieme, qualche informazione, o anche solo affetto quell'onda d'amore puro e appassionato, tipico di un bel cuore di Madre. Sulle prime può sorprenderci davvero la risposta apparentemente dura che Gesù dà a chi lo avverte di quella presenza tutt'altro che... da poco.

Bisogna tener conto che Gesù viveva ormai in funzione di quel Regno di Dio, di quella strada sanante e luminosa che il padre gli aveva chiesto di indicare a tutti gli uomini suoi fratelli.

Ecco dunque l'identificazione che ne viene. Sì, Maria è Madre e i suoi fratelli (cugini) sono suoi stretti parenti: proprio come quelli che, affamati di Verità, stanno accogliendo la Sua Parola che li aiuti a vivere ogni giorno la Volontà del Padre.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Nella gloriosa memoria della santissima Vergine Maria
concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione,
di partecipare alla pienezza della tua grazia.

SABATO 22 NOVEMBRE 2025

s. Cecilia

+ Dal Vangelo secondo Luca 20,27-40

Dio non è dei morti, ma dei viventi.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”.

Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Con ragionamenti tortuosi i Sadducei tentano di opporsi a Gesù, al suo messaggio che è vittoria sul non senso e sulla morte. Quanto è importante e attuale anche per noi, oggi, quel suo dire che "Dio non è Dio dei morti"! A ben riflettere, ci si persuade che una delle ragioni dell'agnosticismo in cui viviamo e dell'ateismo pratico che raggela il cuore di molti è dovuto al fatto di essersi fatti un'immagine sbagliata di Dio. Molti rifiutano, e a ragione, quell'immagine! Ma non è il caso di penetrare il senso di queste parole che ci consegnano al "Dio dei vivi" perché tutti – dice Gesù - vivono per mezzo di Lui, a causa del suo essere

nostro Creatore e, in Cristo, nostro Salvatore? Se Dio è il "VIVENTE" "AMANTE DELLA VITA", se Gesù ha detto di sé: "IO SONO la resurrezione e la VITA", com'è possibile trascinare una 'larva' di fede che non mi coinvolge in un cammino spirituale vivo, lieto, vivificante? Voglio essere concreto, con una fede che potenzia, illumina dal di dentro le mie giornate.

E allora opto per una vita sana, segnata dal giusto ritmo che prevede il mio consentire al lavoro ma anche alla preghiera, all'attività ma non all'attivismo e allo stress, alla gioia di pause a contatto col creato, al bene di accogliere e coltivare in me ogni buon sentimento, buttando via pensieri devastanti e aggressivi, dettati dal mio 'ego'. Anzi 'consegnandoli' semplicemente.

<i>PER LA PREGHIERA</i>

(Colletta)

O Dio,
che ogni anno ci allieti
con la memoria di santa Cecilia,
concedi che i mirabili esempi della sua vita
ci offrano un modello da imitare
e proclamino le meraviglie
che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli.



Da:

www.qumran2.net

riveduto e ampliato

Sete di Parola

979

Laus Deo

2025